

LA MANOVRA DEL GOVERNO

NEL 2012 LA REGIONE DOVRÀ FARE A MENO DI UN MILIARDO E 400 MILIONI. A RISCHIO TRASPORTI E ASSISTENZA

«Tagliati altri 400 milioni alla Sicilia»

● L'assessore Armao: «La pressione fiscale è già troppo alta, non possiamo aumentare Irpef e Irap»

Per Armao sembra inevitabile che si vada verso l'esercizio provvisorio: «Non è un problema che riguarda solo la Sicilia, tutte le Regioni devono rimettere mano ai propri conti».

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● La manovra del governo nazionale taglierà ulteriori 400 milioni di euro di trasferimenti alla Sicilia. Considerati i precedenti provvedimenti, nel 2012 la Regione dovrà fare i conti con un miliardo e 400 milioni di euro in meno». È un bollettino «di guerra» quello dell'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao. Ieri, a Roma, al termine dell'incontro col presidente del Consiglio, Mario Monti assieme ai rappresentanti delle Regioni e delle Autonomie locali, l'esponente del governo siciliano è stato chiaro: l'isola non è in grado di sopportare questa nuova manovra economica. Anche perché pure i Comuni, a livello nazionale, dovranno fare i conti con ulteriori tagli ai trasferimenti per un totale di un miliardo di euro. Il numero uno dei sindaci siciliani, Giacomo Scala, ha spiegato che «ancora non è chiaro quanto inciderà sugli enti locali dell'Isola». Di sicuro, a pagarne le conseguenze potrebbe

essere ancora una volta la qualità dei servizi, «con la riduzione, ad esempio, del trasporto pubblico e dell'assistenza sociale».

In settimana Armao e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, incontreranno il premier: oltre alla questione dei tagli, c'è da risolvere il nodo della spesa sanitaria, pagata in parte dallo Stato e in parte dalla Regione. La Sicilia ritiene ingiusto l'aumento della sua quota dal 42,7 per cento al 49,11 per cento. Una differenza non di poco conto, considerato che andrà iscritta nei documenti contabili che dovranno essere approvati dal Parlamento siciliano. Tanto che lo stesso Armao ha fatto intendere che i tempi si allungheranno e sembra inevitabile che si vada verso l'esercizio provvisorio. «Non è un problema che riguarda solo la Sicilia - ha detto l'assessore - tutte le Regioni devono rimettere mano ai propri conti». Già, ma la Sicilia dove recupererà le somme che verranno meno da Roma? La partita è ancora aperta e si gioca soprattutto su più tavoli. Il primo riguarda la questione della spesa sanitaria, che secondo la Sicilia può essere compensata con le accise. «A differenza delle Regioni del nord - ha spiegato Armao - il nostro Statuto e quello della Sardegna non sono stati ancora pienamente attuati, a

causa evidentemente della trazione legista del precedente governo. Ciò si traduce nell'impossibilità di ricevere somme per circa 8 miliardi». Secondo lo Statuto, infatti, le tasse delle aziende che operano in Sicilia ma hanno sede altrove, devono comunque confluire nelle casse della Regione. E ieri Armao ha sottolineato anche «la necessità che il governo attivi misure fiscali in favore di cittadini e imprenditori dei territori della Provincia di Messina, colpiti e feriti dal recente alluvione».

L'altro nodo riguarda i minori trasferimenti previsti nel 2012. Come compensare i tagli? «Le imposte, Irpef e Irap, sono già a livello massimo - ha aggiunto Armao - non credo che aumentare la pressione fiscale possa risolvere la questione. Non si è parlato di ticket ma ci sono margini di riduzione sulla spesa sanitaria. Stiamo intervenendo su più fronti, a partire dai costi della politica, ma da soli non basteranno. Anche l'abolizione delle Province, ad esempio, non avrebbe effetto immediato. Non dimentichiamo pure che la Sicilia attende da Roma 650 milioni di euro di liquidità per avere rispettato diversi parametri della spesa sanitaria». (RIVE) **RICCARDO VESCOVO**



L'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao